LA NUOVA TRASFERTA DEGLI ARTIFICIERI A PALLARE RIVISITATA DA UNO SCRITTORE DEL TIGULLIO ORIENTALE

# Se il Levante abdica anche sulle bombe

## Filastrocca "esplosiva": possibile che qui non ci sia un buco dove farle brillare?

IL RACCONTO

MARIO DENTONE

C'ERA, E C'È ANCORA, cari lettori, una povera bomba segnata da sessantasette anni che, anche se anziana signora del male, l'età possiamo dirla, ma sì, in fondo fu generosa, e rifiutò di esplodere quando i cosiddetti alleati la fecero cadere su Recco or sono appunto sessantasei anni e qualche mese, che in realtà furono talmente tante le bombe lanciate sulla nostra cittadina che chissà quante ancora se ne troveranno scavando, e intanto quelle che esplosero distrussero il novantacinque per cento delle case e delle strade.

Ebbene, anche se verrebbe da scrivere emmale, la tristezza di quei bombardamenti e di quel periodo rimane ricordo e guai a cancellarlo, ma oggi quella bomba, un po' acciaccata dagli anni, dall'umidità di stare tanto tempo sepolta sottoterra, come si dice da noi increcchita, ha però ancora tanta rabbia in corpo che chiede soltanto di andarsene definitivamente, visto che l'hanno scoperta e tirata fuori.

Ora, sua sorella, un mese fa fu fatta brillare (immaginate voi che bello! Sessantasei anni sottoterra e riuscire a... brillare) felicemente e con sollievo liberatorio, a Pallare, in quel di Savona, che già... ma possibile che in tutto il nostro levante non riusciamo a trovare un buco sicuro dove dare questa soddisfazione a una vecchia bomba? No, anche la bomba dobbiamo offrirla a quelli del ponente, e magari dir loro anche grazie! Ma, diciamo noi, è di Recco, quindi è nostra, e comunque adesso la seconda bomba voleva rimanere a levante, e la generosissima sindaca che un tempo chiamavano tutti "SuperMarta", disse, "Habemus locum" in Val Varenna.

Gaudium magnun, pardon, diciamo sollievo, ma...

Ma la gente di Val Varenna,
gente forte che non tentenna,
disse no, cara Marta,
strade brutte mica è carta!
È una bomba, porca miseria,
mica un confetto, è cosa seria.
E se cade prima della fine
è una tragedia e non un cine...

Così la seconda bomba, che chiede solo di esplodere in santa pace, si fa per dire, attende che qualche anima buona se la prenda, e magari qualcuno sta pensando di metterla all'asta su Internet o di offrirla al mercatino dell'antiquariato di Chiavari, chissà, qualche nostalgico collezionista...

INDOLE

**Questi sono ordigni "buoni", perché non sono esplosi come gli altri seminando morte e distruzione**

Aveva ragione il buon maestro Pirandello quando nelle sue novelle dimostrò una grande verità: dietro ogni evento umoristico si nasconde sempre un dramma, se non addirittura una tragedia, così come dietro una tragedia c'è sempre il risvolto del destino, quello che lui chiamava Caso, con la C maiuscola. E proprio non è un caso che gli amici ponentini di Pallare diranno sì, venga pure la bomba che voi non volete. Speriamo soltanto che a Pallare non si rompano le...

Però è proprio vero che la realtà alla fin fine supera sempre la fantasia, e noi, come diceva sempre Pirandello, pupi siamo e pupi restiamo, e se quella bomba, e sua sorella, e chissà quante altre sorelle che giacciono infreddolite all'umido della terra di Recco, devono essere rimosse, una volta riemerse dal silenzio dei decenni (Ah, se ci fosse stato silenzio, e non di morte, ma di vita, allora!), evitiamo di far diventare il tutto morbosa curiosità a, come cantava Jannacci, "vedere l'effetto che fa" e tornarcene a casa a dire "Che botta!", e se vediamo l'effetto che fa e possiamo vantarci di dire "Ci sono andato e l'ho vista", approfittiamone per meditare davvero sulle macerie e sul silenzio dei morti rimasti per le sorelle cattive che invece esplosero, bambini e madri, nonni e padri...

Lo scoppio nella cava di Pallare della bomba rimossa a Recco domenica 16 gennaio GENZANO

Oggi invece esorcizziamo tutto, anche la morte, come curiosità, turismo. Un incidente stradale fa più coda per i curiosi che vogliono vedere il morto e il sangue e poterlo poi raccontare che per i rottami in sé che ingombrano la strada. Una morte un po' diversa mette tutti dietro una telecamera a fare ciao a casa...

Per non parlare di quelle famiglie che la domenica - così è stato scritto - vanno in gita a vedere il garage della piccola Sarah uccisa dallo zio o dalla cugina o da chi altro (non importa più, a lei), e camper, e auto in coda, e macchine fotografiche, e quei giornalisti televisivi, soprattutto televisivi, che passano le giornate su sgabelli con ospiti a fare i processi prima ancora dei tribunali, a farsi investigatori, su orari, cellulari, eccetera, nel nome di sua maestà l'audience, "la gente lo vuole".

Così, nel suo piccolo, anche la povera acciaccata, rugginosa bomba di Recco. E allora basta poco, se le parole di un giornale possono servire, per ricordare che la povera bomba, così come sua sorella, e speriamo non spuntino altre sorelle, nella carica esplosiva che nasconde in pancia, ha due sole parole: storia e morte, e se andiamo a fare la scampagnata a vederla esplodere, se ci sembra una gitarella la domenica dell'evacuazione o del... chiusi in casa, per rompere la routine, fra un sorriso sardonico e uno sguardo curioso, facciamoci anche battere il cuore e fermiamo un attimo l'orologio del nostro cervello. Ne vale sempre la pena.

... Pippo rombava nel cielo dalle punte di ogni golfo, e il rombo delle sue eliche si avvicinava, e di notte lanciava le sue luci per centrare bene il viadotto, l'obiettivo, e via, uno di quei confetti da mille libbre (come la nostra bomba), alla "chi prendo prendo"... "C'est la guerre!". Recco, Moneglia, Zoagli, i più colpiti, perché avevano i ponti della ferrovia, e Riva, che aveva il cantiere navale.

Poi, passato quel momento, ma sì, riprendiamoci l'euforia, la curiosità, mica dobbiamo piangere, ma pensare, che ci pensano già giornali, televisioni, troppo spesso, a tacitare i pensieri e farci, appunto, pupi, anziché lasciarci semplici uomini.

E tornando alla nostra piccola fiaba della bomba, che esploda in pace, in Val Varenna o a Pallare dai fratelli ponentini, non importa, purché la si lasci scoppiare in sicurezza come sempre, e che anzi, se a qualcosa dovessero servire queste vicende della realtà, sia ogni bomba esplosa oggi il segnale che ogni volta è scoppiata la pace, sì, un po' di pace in più, che fa bene a tutti.

**MARIO DENTONE** è scrittore e saggista